



# 3RD GREAT AMERICAN INTUITION

NYC93

massimo bazzo  
angelo pauletti

5-21 giugno 2009

UNISONO  
JAZZ CLUB

**opening**

ore 18:30  
giovedì  
4 giugno  
2009

UniSono  
Palazzo Guarnieri  
Piazza Maggiore 4  
Feltre (BL)

tel. 0439 840 594  
info@unisonojazz.it  
www.unisonojazz.it

orario 5-21 giugno  
martedì-venerdì dalle ore 19:00  
sabato dalle ore 16:00  
domenica dalle 16:00 alle 20:00  
lunedì chiuso

UNISONO  
JAZZ CLUB



PHOTOMUSEUM

con il patrocinio del Comune di Feltre  
Assessorato alla Cultura

organizzazione  
officinadisifiso

# 3RD GREAT AMERICAN INTUITION

« ... i giorni della letizia e della rappacificante consolazione con brindisi, palloncini colorati e nastri di raso avrebbero dovuto aspettare il loro turno; ora tocca a furore e devastazione, wang tong in salsa di bile ». (La mia divertente Valentina, A stymie was buy, 1994)

Massimo Bazzo, nato a Treviso nel 1965, dopo la partecipazione ad alcune collettive inaugura la prima personale nel 1987.

A partire dal 1992 partecipa a numerosi progetti nazionali e internazionali, collabora all'allestimento permanente del museo Rivoltella di Trieste, partecipa al concorso di film d'animazione del National Film Board of Canada, riceve un riconoscimento per l'attività artistica del Ministro Europeo per le Politiche Comunitarie, è assistente di P. Reed al dipartimento di

architettura e design del MoMa di New York, partecipa con due animazioni alla VII Biennale di Architettura di Venezia, è impiegato come senior designer a Londra, cura la comunicazione visiva del Padiglione Italiano alla X Biennale di Architettura di Venezia.

Dal 2001, anno in cui è pubblicato un suo racconto accompagnato dalle fotografie in mostra (La mia divertente Valentina, Narrasudscritti e percorsi migratori, Distrazioni Editoriali, Roma), non espone e non scrive pubblicamente.

3rd Great American Intuition è "come una favola raccontata da un idiota, piena di rumore e di furore, che non significa nulla", per dirla con le parole del sommo poeta, così le immagini di una città piena di porte e passaggi che conducono da nessuna parte, dove si sono esauriti anche i simboli legati alla trasmigrazione di stato fisico o mentale. Una città identificata in una canzone buffa con musica triste, che non ha alcuna urgenza di dire o significare un bel niente.